

Lavoro e assistenza sanitaria a Milano, 1864-1874

ALESSANDRO PORRO¹, LORENZO LORUSSO², BRUNO FALCONI³, ANTONIA FRANCESCA FRANCHINI¹

¹Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università degli Studi di Milano

²ASST di Franciacorta, Chiari (BS)

³Dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica, Università degli Studi di Brescia

KEY WORDS: Milan. Occupational medicine. XIXth century; Milan. Ophthalmic dispensary for workers. XIXth century; Giovanni Rosmini (1832-1896); Enrico Rosmini (1828-1898)

PAROLE CHIAVE: Medicina occupazionale. Milano. XIX secolo; Dispensario oftalmico per gli operai. Milano. XIX secolo; Giovanni Rosmini (1832-1896); Enrico Rosmini (1828-1898)

SUMMARY

«Work and health care in Milan, 1864-1874». In 1864 in Milan, Giovanni Rosmini (1832-1896) opened an ophthalmic dispensary for workers. In 1874 this dispensary was transformed into the first ophthalmic hospital of the city. This hospital still exists today. The authors analyze a document that belonged to the lawyer Enrico Rosmini (1828-1898), brother of Giovanni, which helps to piece together the early years of the dispensary, where about 4,000 surgeries were carried out in the first four years of activity. This historical document is valuable as it sheds light on one of the first healthcare institutions for workers in Milan.

RIASSUNTO

Nel 1864 Giovanni Rosmini (1832-1896) aprì a Milano un dispensario oftalmico per gli operai. Il dispensario fu trasformato nel 1874 nel primo ospedale oftalmico milanese, tuttora esistente. Si presenta un documento appartenuto all'avvocato Enrico Rosmini (1828-1898), fratello di Giovanni, che ricostruisce i primi anni di attività del Dispensario. Nel Dispensario furono eseguiti circa 4000 interventi chirurgici nei primi quattro anni di attività. Si tratta di una preziosa testimonianza di una delle prime strutture sanitarie milanesi dedicate agli operai.

INTRODUZIONE

Le vicende scientifiche, sanitarie, assistenziali, tecniche che interessarono Milano nel periodo successivo all'unificazione nazionale (o quanto meno nel periodo successivo all'incorporazione della quasi totalità della Lombardia nel Regno di Sardegna, in seguito alla seconda Guerra dell'Indipendenza Nazionale nel 1859) sono state oggetto di ampia ed approfondita riflessione storiografica.

Questo periodo può essere contrassegnato variamente nel suo momento terminale in senso generale o particolare per la città di Milano, vuoi dalla Prima Guerra Mondiale, vuoi dall'avvento del governo – poi regime – fascista, vuoi dalla costituzione dell'Università degli Studi.

È difficile compendiare la quantità di apporti relativi ed utili in argomento: si va dai capitoli nelle storie generali (35-37) alle monografie che ricostruiscono la storia istituzionale (22, 23), quella sanitaria

Pervenuto il 5.10.2016 - Revisione pervenuta il 8.11.2016 - Accettato il 28.11.2016

Corrispondenza: Alessandro Porro, Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità, Università degli Studi di Milano, Via Francesco Sforza 35, 20122 Milano - E-mail: alessandro.porro1@unimi.it

(20), quella assistenziale (5), ai saggi che delineano le ergobiografie dei protagonisti (21), ovvero che si occupano degli aspetti architettonici, edilizi, urbanistici (14) ed infine non si devono dimenticare le pubblicazioni che affrontano in maniera specifica gli aspetti medici e chirurgici (si vedano utilmente ed espressamente i saggi dedicati alla medicina compresi nei già citati volumi della *Storia di Milano* editi nel tempo dalla Fondazione Treccani degli Alfieri) (3). Tuttavia, come testimonianza di un approccio multidisciplinare, non si possono non citare i due volumi recentemente dedicati alla *Milano Scientifica 1875-1924*. Con una partizione cronologica particolare viene dato un quadro sufficientemente preciso delle principali istituzioni interessate ad un fenomeno di grande sviluppo, che modificò radicalmente il volto di Milano (7).

Lo stesso concetto di *Milano capitale*, seguito da un aggettivo che variamente ne declinasse le caratteristiche (11, 38) non rappresentava solo una rimembranza od una nostalgia per una *grandeur* persa nella nuova compagine statuale del Regno di Sardegna e poi d'Italia sabauda, ma si rivestiva di contenuti nuovi, che la fiducia positivista in un avvenire di pace e di prosperità produceva senza lena.

Tuttavia le contraddizioni di questa attività vorticiosa ed in espansione apparivano sempre più evidenti ed il lavoro, con tutti i suoi addentellati ed epifenomeni sociali e politici, era il terreno nel quale, con il quale, per il quale bisognasse confrontarsi e costruire nuove realtà d'utilità sociale. Ed erano gli uomini (e le donne, il cui apporto veniva e viene sempre sotto-stimato) – caritatevoli, filantropi, illuminati, amministratori, imprenditori, operai, abbienti, diseredati, carcerati, malati – che rappresentavano i quadri, talora lieti, ma più spesso drammatici, del gran teatro del mondo e della vita di una grande città.

Il ritrovamento, in una collezione privata, di una minuta di documento relativa ai primi anni di esercizio di una delle istituzioni medico chirurgiche ed assistenziali cittadine destinata ad una prospera vita – il Pio Istituto Oftalmico, ora facente parte dell'Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico (a sua volta componente della ASST Fatebenefratelli Sacco) – ha promosso questa riflessione storiografica, che non solo si ripromette di evidenziare come il problema del lavoro, e dei suoi effetti sulla salute dei

lavoratori, fosse al centro dell'attenzione di non irrilevanti strati del *milieu* scientifico ed assistenziale cittadino, ma vuole anche dar conto di come si iniziasse a formare una rete scientifica ed assistenziale in tempi relativamente precoci, rispetto al grande sviluppo che essa avrebbe avuto nella Milano degli ultimi decenni del secolo XIX (26).

In questo contesto ed in questo tempo relativamente precoce (siamo fra il 1864 ed il 1867-1868) anche i diretti interessati, gli operai, iniziavano a far sentire la loro voce.

OCCHI E LAVORO

Già Bernardino Ramazzini (1633-1714) nel suo *De morbis artificum diatriba* ci ricorda come le patologie oculari fossero fra le maggiormente rilevanti, e potessero non solo affliggere una moltitudine di lavoratori, ma anche caratterizzare alcuni lavori.

Ricordiamo alcuni capitoli della sua opera (9) particolarmente significativi: quello dedicato alle malattie di coloro che vuotano le fogne è uno dei più interessanti.

Un lavoratore, richiesto di informazioni dallo stesso Ramazzini, gli rispose che con una permanenza di oltre 4 ore nel luogo da svuotare si rischiava la cecità: come unica possibilità profilattica, era necessario stare al buio fino al giorno seguente e fare impacchi d'acqua tiepida per lenire il dolore e l'infiammazione oculare.

Nel capitolo dedicato alle malattie dei fabbri si nota invece il consiglio di distogliere gli occhi, per quanto possibile dal ferro rovente e incandescente.

Alcune occupazioni, svolte in ambienti angusti e poco illuminati, potevano indebolire la vista: come nel caso delle donne ebreiche che si dedicavano all'arte dei rammendi. Si deve a tal proposito ricordare che la taccia di antisemitismo data a Ramazzini, non dovrebbe sussistere, facendo egli soltanto riferimento a lavori svolti al tempo in maniera esclusiva o con privativa dagli ebrei.

A proposito invece, dei lavoratori addetti alla fabbricazione di oggetti molto piccoli, spicca il consiglio di distogliere lo sguardo di quando in quando dal lavoro, per posarlo su oggetti distanti.

Non sono analizzate espressamente lavorazioni particolarmente esposte alla produzione di scheg-

ge, ma le lesioni da corpo estraneo sono collegate a moltissime lavorazioni e citate diffusamente.

Centosessant'anni più tardi le condizioni non erano di molto mutate, se Giuseppe Arcoleo, cattedratico di Clinica oftalmica a Palermo, proponeva ancora (1) un riferimento rilevante al magistero di Ramazzini, in pratica seguendone le prescrizioni: valga la misura profilattica di variare di quando in quando l'accomodazione.

Qualche miglioramento antinfortunistico era stato introdotto, ed Arcoleo propone la generalizzazione dell'uso di occhiali protettivi per i fabbri.

Noi dobbiamo peraltro sottolineare che l'adozione dei dispositivi di protezione individuale permarrà come problema di scarsa applicazione da parte degli operai, ancora in pieno XX secolo (28).

Nonostante i Dispensari oftalmici fossero relativamente diffusi, per iniziativa di singoli medici (con caratteristiche variabili), e si contassero alcuni istituti oftalmici, come quello di Torino, un'attenzione specifica per la classe operaia non era particolarmente esercitata (31). Rosmini si trovava ad affrontare condizioni lavorative non mutate – per quanto concernesse le patologie oculari lavoro-correlate – se non in termini di quantità di casistica, in relazione soprattutto allo sviluppo industriale.

IL DOCUMENTO RITROVATO

Fra le carte appartenute presumibilmente all'avvocato Enrico Rosmini (1828-1898), figura di gran rilievo, milanese e nazionale, sulla quale si ritornerà, è conservata una minuta (o fors'anche una trascrizione) di una richiesta di fondi rivolta all'Amministrazione Comunale di Milano.

Essa non è datata, ma non dovrebbe essere difficile il ricostruirne una datazione, almeno approssimativa.

Si tratta di un semifoglio non filigranato, delle dimensioni di 27 x 19 centimetri; il testo occupa i due terzi dello spazio, lasciando un ampio margine sinistro (di 6 centimetri) ed è strutturato su 25 righe per pagina, interamente riempita dal testo.

Il *ductus* è corsivo minuscolo, di unica *manus* (presumibilmente quella di Enrico Rosmini), e sono presenti alcune correzioni/pentimenti.

Se ne rende qui di seguito la trascrizione, indicando solo (fra parentesi quadre) la paginazione,

l'interruzione di pagina, lo scioglimento delle abbreviature, nonché alcune correzioni, che potrebbero far pensare ad un riutilizzo del documento stesso:

[/1/]

Onorevole Giunta Municipale

I sottoscritti avendo appreso dai pubblici fogli che questa On[orevole] Giunta, con pietoso consiglio, [intende largire] in occasione delle [fauste nozze di S[ua] A[ltrezza] [Reale] il principe Umberto] feste per lo Statuto, intende largire qualche somma a pro delle pie istituzioni e dei poveri esistenti in questa città, osano innalzare calda preghiera affinché non venga dimenticato il Dispensario oftalmico per gli operaj (Via della Maddalena n. 17) che con assidue cure viene gratuitamente diretto e condotto dal D[otto]r Giovanni Rosmini.

Questo istituto, che nacque or son quattro anni per le spontanee oblazioni di molte dame e di non pochi cittadini della nostra Milano a vantaggio speciale della classe operaja, è assistito anche dalla cooperazione di molti farmacisti della città che forniscono gratis i [rimedj] farmaci necessarj giornalmente in questa ambulanza.

Ivi i figli del lavoro, fra cui è pur troppo dominante una serie svariatissima di gravi e diuturne malattie d'occhio, trovano gratuitamente in determinate ore

[/2/]

della giornata le cure e medicazioni loro necessarie.

Il numero complessivo degli ammalati d'occhio e di affezioni per cui furono indispensabili operazioni chirurgiche ascesero nel decorso di [quasi] circa quattro anni alla cifra ragguardevole di 4000 individui, come risulta da apposito registro, e come potrebbero attestare gli on[orevoli] membri della Presidenza dell'Associazione degli operaj, che ebbero più volte occasione di presenziare il Dispensario durante la visita degli ammalati.

Se non che, il fondo raccolto in tutto questo tempo, [a sua] ammontante a circa it[aliane] £ [3000] [2800] 3000, bastò appena a coprire le spese d'acquisto dell'occorrente mobiliare e l'affitto dei locali, nonché il tenue stipendio d'un inserviente. E come sarebbe veramente deplorabile che la nostra città avesse improvvisamente a mancare di sì utile istituzione per difetto delle [poche] spese occorrenti alla manutenzione dei locali ed alle pigioni.

I sottoscritti rivolgono fervida istanza a cod[esto] Onorevole Municipio, sempre largo e benigno alla causa degli indigenti, affinché non voglia dimenticare in questa occasione [Ita] il Dispensario oftalmico degli operaj, assegnando al medesimo qualche sussidio per la sua benefica continuazione.

(seguono le firme di qualche centinaio di operaj)

Come riferito, il documento non è datato, ma si fa riferimento alle Nozze del Principe Umberto di Savoia (1844-1900), che si svolsero il 22 aprile 1868.

Inoltre, il riferimento al primo quadriennio di esercizio, riporta correttamente e riconferma al 1864 la fondazione del *Dispensario oftalmico* da parte di Giovanni Rosmini (1832-1896).

La correzione apportata al testo, che fa riferimento alle *feste per lo Statuto* ci riporta invece alla festività del 2 giugno, Festa Nazionale del Regno d'Italia (fissata nel 1861, in seguito alla nuova denominazione del Regno), il che pone da un lato un problema

di datazione (e di natura) del documento, mentre dall'altro definisce un lasso di tempo entro il quale il documento stesso potrebbe essere stato concepito e realizzato (o modificato).

IL PROTAGONISTA: GIOVANNI ROSMINI

Giovanni [Battista] Rosmini fu uno dei protagonisti dell'evoluzione delle discipline oftalmologiche nella seconda metà del XIX secolo a Milano.

Studente a Pavia ed allievo di Antonio Quaglino (1817-1894), era stato poi suo allievo ed assistente

Onorevole Giunta Municipale

Il sottoscritto avendo appreso dai pubblici fogli che questa On. Giunta, con qualche consiglio, ~~intende~~ ~~la legge~~ in occasione delle ~~feste per lo Statuto~~ ~~di S. M. I. R.~~ ~~il principe Umberto~~, intende ~~la legge~~ qualche somma a pro della più istruzione e dei poveri affetti in questa città, e non immolare ~~alla~~ ~~propria~~ affluenti non senza dimenticare il *Dispensario oftalmico per gli operai* (Via della Medidena n. 17) che con affettuosa cura viene gratuitamente diretto e condotto dal D. Giovanni Rosmini.

Questo istituto, che nasce or per quattro anni per le spontanee oblazioni di molte dame e di non pochi cittadini della nostra Milano a vantaggio speciale della classe operaia, è afflitto anche dalla cooperazione di molti farmaceuti della città che forniscono gratis ^{farmaci} ~~medici~~ necessari giornalmente in questa ambulanza.

Ma i figli del lavoro, fra cui è per troppo dominante una serie variabilissima di gravi e di terribili malattie d'occhio, trovano gratuitamente in detto ambu-

la del giornale le cure e medicazioni loro necessarie. Il numero complessivo degli ammalati d'occhio è affettuososi per cui furono indispensabili operazioni chirurgiche a spesso nel decorso di ~~più~~ ^{circa} quattro anni alla spesa ragguardevole di ~~4000~~ ⁴⁰⁰⁰ lire, come risulta da apposite registrazioni, e come potrebbe attestare gli on. membri della ~~commissione~~ ^{commissione} dell'Amministrazione degli operai, che ebbero più volte occasione di presenziare al *Dispensario* durante la cura degli ammalati.

Non che, il fondo raccolto in tutto questo tempo, ~~per~~ ^{per} ~~ammontare~~ ^{ammontare} a circa ~~2000~~ ²⁰⁰⁰ lire, bastò appena a coprire la parte d'acquisto dell'arredamento mobiliare e l'affitto dei locali, nonché il tenue stipendio di un infermiere. E come sarebbe veramente deplorabile che la nostra città non improvvisamente a mancanza di ~~si~~ ^{si} utile istituzione per effetto della ~~parte~~ ^{parte} ~~spese~~ ^{spese} occorrenti alla manutenzione dei locali e alla pigione,

il sottoscritto invoglia ~~chiedere~~ ^{chiedere} ~~l'aiuto~~ ^{l'aiuto} ~~di~~ ^{di} ~~cod.~~ ^{cod.} ~~onorevole~~ ^{onorevole} ~~Municipale~~ ^{Municipale}, sempre largo e benigno alla causa degli indigenti, affinché non voglia dimenticare in questa occasione ~~la~~ ^{il} *Dispensario oftalmico degli operai*, affinché quando al medico ~~qualche~~ ^{qualche} ~~peccato~~ ^{peccato} per la sua benefica continuazione.

(Seguono tre firme)
d'ogni ~~qualche~~ ^{qualche} ~~peccato~~ ^{peccato}

Figura 1 - Fronte e verso della minuta di una richiesta di fondi rivolta all'Amministrazione Comunale di Milano presumibilmente di mano di Enrico Rosmini

Figure 1 - Draft of the document belonging to Enrico Rosmini, probably written in his own hand

nelle sale oftalmiche con ambulatorio aperte presso l'ospedale Fatebenesorelle di Milano e dirette dal medico biellese fin dal 1854.

Al passaggio di Quaglino a Pavia, a ricoprire la cattedra universitaria, la responsabilità della struttura milanese passò a Rosmini.

Alcuni brevissimi cenni obituari di Giovanni Rosmini, uno dei quali pubblicato sul *British Medical Journal*, valgono a definirne la fama, raggiunta soprattutto colla costituzione del Pio Istituto Oftalmico, avvenuta nel 1874 come trasformazione ed ingrandimento del precedente suo *Dispensario* (15), che tuttavia non era stato dismesso, bensì integrato nella rinnovata istituzione.

Il necrologio comparso sul *British medical Journal* può essere integralmente trascritto:

Dr. Giovanni Rosmini, of Milan, one of the leading ophthalmologists of Italy, died on March 9th. He was born in 1832, and studied medicine at the University of Pavia, where in due course he took his degree. In 1859, like many other ardent young patriots, he went campaigning with Garibaldi. Having taken up ophthalmology as a speciality, he founded the Istituto Oftalmico at Milan, which has now grown into a noble hospital for eye diseases. He also took a prominent part in starting the present Associazione Medico-Lombarda. (24)

Se al riguardo della fondazione ed attivazione del Pio Istituto Oftalmico (1874) la storiografia, seppur limitata, appare consolidata (3, 8), così non può dirsi a riguardo della precedente struttura assistenziale promossa da Giovanni Rosmini: non si va di norma molto al di là di quanto da lui sostenuto nel 1873 (31) alla vigilia della fondazione della nuova struttura, a proposito della centralità dell'assistenza agli operai nella costituzione del *Dispensario* stesso.

Il documento che si presenta in questa occasione assume quindi una sicura importanza storica: esso è uno dei più "remoti" documenti relativi al *Dispensario* di Giovanni Rosmini ed al contempo ci consente di puntualizzare una delle più precoci esperienze milanesi di medicina occupazionale.

IL DISPENSARIO DI GIOVANNI ROSMINI

Compulsando le guide ed i repertori milanesi a partire dal 1864, non risultano istituzioni dedicate all'assistenza sanitaria agli operai, facendo astrazio-

ne dall'esistenza delle varie Società di Mutuo Soccorso, nelle quali era variabile la componente assistenziale sanitaria, generalmente indiretta: siamo ancora lontani al tumultuoso sviluppo industriale di fine secolo ed alla nascita di una nuova coscienza antinfortunistica (6, 10, 27, 29).

Ricordiamo che il *Patronato d'Assicurazione e Soccorso per gl'Infortuni del Lavoro* si sarebbe costituito, strutturandosi in Ente Morale, solo nel 1883, e l'*Associazione per l'Assistenza Medica negli Infortuni del Lavoro* (con la sua sede ospedaliera di Via Paolo Sarpi) si sarebbe attivata solo nel 1896 (27, 29).

Nella *Guida di Milano* del 1865 (16), nell'elenco dei medici esercenti la professione, compare il riferimento che Rosmini *Visita gratis gli operai ammalati d'occhi in via Zebedia 2, dalle ore 12 ½ alle ore 2 ½*.

Quest'annotazione non compare negli anni successivi, ma noi sappiamo che il *Dispensario* rosminiano proseguì nella sua attività a pro della classe operaia.

Nella *Guida di Milano* del 1873 (17) compare una descrizione dell'Istituto Oftalmico, che aveva sede in Via Cerva 38: si tratta dell'unica istituzione citata a proporre una speciale assistenza agli operai.

A partire dall'anno successivo (18) la sede viene indicata in Via Borghetto - Porta Venezia 3 e compare la citazione di tre medici assistenti; i letti inizialmente erano 15.

Si hanno quindi poche notizie sull'attività dei primi anni del *Dispensario* di Rosmini, ma la necessità assistenziale intercettata dal medico voleva essere quella intermedia fra i poveri, che potevano avere ricetto nell'Ospedale Maggiore, e gli abbienti, che potevano godere dell'assistenza a domicilio (31).

Gli operai sicuramente rientravano in tale categoria (ma anche i piccoli commercianti, o gli impiegati).

Tuttavia, poiché nel suo progetto di ingrandimento del *Dispensario*, attuato a partire dal 1874, esso non venne dismesso (e gli operai continuavano a godere di una particolare attenzione da parte di Rosmini), possiamo fare riferimento a casistiche posteriori, relative al primo quadriennio di attività dell'Istituto (1874-1878).

Tuttavia, dobbiamo considerare che era già avvenuto l'ingrandimento territoriale del 1873 (30), che aveva sensibilmente dotato la città di Milano di

territori rurali (era stato annesso il comune dei Corpi Santi, che cingeva come un anello tutta la città murata), ed ampliata la platea dei possibili pazienti, poiché si era determinato un rapido incremento industriale proprio nella cintura periferica rurale.

Il che ci ricorda che le patologie trattate potevano essere non solo di matrice infortunistica, ma derivare anche dal sovraffollamento delle abitazioni operaie (a proposito della trasmissibilità delle affezioni oculari d'origine infettiva), ovvero dalle lavorazioni agricole.

Le lesioni violente dell'occhio erano comunque rilevate, nel quinquennio 1874-1878 del Dispensario rosminiano, come particolarmente diffuse fra gli operai, tanto da meritare un'analisi specifica (12, 13): su 608 lesioni, 50 erano dovute a compressioni; 227 erano ferite senza il ritrovamento di alcun corpo straniero; 281 erano ferite con corpo straniero; in 33 casi si era trattato di ustioni e nei rimanenti 17 casi si trattava di patologia a carico delle palpebre.

A proposito delle categorie professionali coinvolte, per quanto concerneva le contusioni corneali erano interessati gli scalpellini, i mugnai, i contadini all'epoca della segatura delle messi.

Alle ferite della congiuntiva erano esposti i vetrai, i fabbri, i meccanici, i tornitori, i falegnami, gli ottonai; le ferite della sclerotica erano riscontrate in operai che usavano piccoli taglienti o lesine come i calzolai.

Le ferite superficiali della cornea interessavano l'80% degli operai (fabbri, tornitori, ottonai, addetti alle ferrovie, macchinisti, falegnami, scalpellini); quelle penetranti, meno frequenti, erano spesso causate da incidenti domestici.

A proposito dei corpi stranieri congiuntivali, spicca l'osservazione che li correla alla trazione a vapore: essi erano frequenti non solo nei conduttori dei treni e nei macchinisti, ma anche fra i passeggeri che avevano l'abitudine di sporgersi dai finestrini; inoltre tutti i lavoratori addetti a lavorazioni polverose, così come i cuccinieri potevano essere interessati.

Il gran numero dei corpi estranei corneali era messo in stretta relazione con il tumultuoso sviluppo industriale cittadino: si trattava nel 75% dei casi di piccole scaglie metalliche (fabbri, ottonai, tornitori), mentre nel 25% dei casi la causa era domestica od ambientale.

Per quanto concerne le ustioni, si trattava quasi esclusivamente di causticazioni chimiche, che avevano colpito gli addetti che maneggiavano sia acidi (solforico, nitrico, citrico, acetico, fenico), sia alcali (potassa, soda).

Alcune erano dovute a sostanze organiche o minerali bollenti, acqua, bitume, pece, ed anche a ghisa, piombo e sostanze metalliche incandescenti.

Nel quadriennio considerato, nell'Istituto diretto da Rosmini erano stati assistiti oltre 13.000 ammalati (mentre i passaggi nel Dispensario erano stati maggiori, considerando che solo nei primi 15 mesi d'esercizio le visite ammontarono a 22.880) (19).

L'IMPORTANZA DEL DOCUMENTO DI GIOVANNI ROSMINI PER LA STORIA DELLA MEDICINA OCCUPAZIONALE MILANESE

L'istanza di Giovanni Rosmini fu effettivamente presentata alla Giunta Municipale milanese?

Un'annotazione conservata presso la Cittadella degli Archivi e Gestione Documentale del Comune di Milano consente di stabilire che Rosmini presentò un'istanza di sussidio nel 1867 e ci conferma che essa fu inoltrata alle autorità competenti.

L'annotazione è del seguente tenore:

Benef[icenza] Pubbl[ica]

Provid[enze] Generali

Il D[otto]re Giovanni Rosmini direttore di un dispensario oftalmico domanda un sussidio, che gli venne accordato in £ 500 sul fondo destinato pei sussidj in occasione della festa nazionale.

1867 N° 29598

(Milano, Archivio Storico Civico, Fondo Beneficenza Pubblica. Providenze Generali, c. 53, f. 20)

Come attestato dallo stesso Giovanni Rosmini (31), nel 1867-1868 era pressoché terminata la dotazione finanziaria, raccolta nel quadriennio precedente, che aveva consentito il funzionamento del *Dispensario oftalmico degli operaj*.

Si trattava di raccogliere nuovi fondi, o di veder terminare quell'esperienza scientifica ed assistenziale.

Dal punto di vista della storia interna dell'istituzione, abbiamo la conferma della richiesta di finanziamento presentata alle autorità comunali milanesi

(con il numero di Protocollo Generale 29598 relativo all'anno 1867) e del suo esito positivo.

Questa annotazione ci ha consentito di trovare una ulteriore conferma del buon fine ottenuto: nell'Avviso (N° 73 del 31 Maggio 1867) (2) che annunciava alla cittadinanza il programma della festa per lo Statuto del 2 giugno 1867 sono elencate le principali elargizioni dell'Amministrazione Comunale.

Fra le altre risulta anche quella di *L. 500 al dispensario oculistico particolarmente istituito per le classi operaje*.

Purtroppo, non è stato finora possibile recuperare il documento originale della richiesta di sovvenzione, ma sappiamo, dall'articolo citato di Rosmini, che le Autorità Comunali (ed anche cittadini di nobile schiatta impegnati nel sostegno di molte attività assistenziali milanesi) non si sarebbero rivelate insensibili alle necessità prospettate dal Direttore del Dispensario anche negli anni successivi:

Perciò quando fu esaurito il fondo raccolto nei primi tre anni per l'acquisto dell'occorrente mobiliare, per la pigione dei locali e per lo stipendio mensile ad un inserviente, si poté ottenere negli anni successivi dagli Onorevoli Municipi di Milano e dei Corpi Santi, dal signor Conte Mondolfo, nonchè dal signor Commendatore Matteo Benvenuti, a nome dell'Ordine Militare Gerosolimitano, e più recentemente dal signor Marchese Rocca Saporiti, dal signor Conte Aldo Annoni e dal signor Avv. Delfinoni, oblazioni sufficienti a coprire le spese indispensabili onde continuarne il regolare esercizio. (31)

UN DOCUMENTO CHE PONE ALCUNI PROBLEMI INTERPRETATIVI E CONSENTE UNA PUNTUALIZZAZIONE STORIOGRAFICA

Se appare sufficientemente acclarato il successo della richiesta di sussidi del 1867, l'analisi del documento ritrovato ci pone alcuni problemi interpretativi.

Come già ricordato, il testo presenta alcune correzioni, ed il riferimento alle *fauste nozze di S.A.R. il Principe Umberto* lo daterebbe alla primavera del 1868, in un periodo precedente il mese di aprile.

La correzione, facente riferimento alle *feste per lo Statuto* sembra invece indicarci una posposizione di qualche mese della richiesta (che non poteva essere inoltrata che prima del 2 giugno, festa dello Statuto).

Si tratta quindi di un'altra e successiva (rispetto a quella del 1867) richiesta di fondi?

Essa fu effettivamente inoltrata?

Essa fu accolta?

Noi non lo sappiamo, ma Rosmini era stato nominato Consigliere Comunale nell'ottobre 1867: i rapporti con l'Amministrazione Comunale si erano fatti ancora più stretti.

Il documento ritrovato, indipendentemente dalla sua datazione precisa, ci consente un'utile puntualizzazione storiografica.

La descrizione, seppur succinta, della prima attività (nel senso della casistica) del Dispensario ci consente di correggere una consolidata convenzione storiografica relativa alla sua trasformazione (nel 1874) in un più completo Istituto oftalmico.

Infatti, anche recentemente (8), si è sostenuto che l'insufficienza del Dispensario fosse in buona sostanza determinata dall'impossibilità di assistere pazienti bisognosi di operazioni chirurgiche.

In realtà così non era, ed il documento ce lo conferma:

Il numero complessivo degli ammalati d'occhio e di affezioni per cui furono indispensabili operazioni chirurgiche ascesero nel decorso di [quasi] circa quattro anni alla cifra ragguardevole di 4000 individui [...]

Può darsi che questa sottolineatura di una relativa insufficienza chirurgica potesse essersi invece dimostrata funzionale, nel 1874, per l'incremento ed il salto di qualità istituzionale, da un *Dispensario* ad una forma ospedaliera più consolidata.

Certo è che, nel *Dispensario*, l'attività chirurgica era stata ed era eseguita in un non irrilevante numero di casi annui ed il Dispensario non era stato dismesso, ma continuava la sua attività.

Torneremo in seguito sull'anno 1874, così particolare ed importante non solo per l'istituzione promossa da Giovanni Rosmini, ma per la globalità dell'assistenza milanese.

Come annunciato, il documento rosminiano assume una ben più rilevante importanza per la storia della medicina occupazionale milanese.

Ed è proprio la centralità delle lesioni prodotte dal lavoro e subite dai lavoratori che deve essere sottolineata, come *primum movens* dell'attività assistenziale promossa da Rosmini.

Non si trattava di un dispensario oftalmico qualunque, giacché esistevano in città istituzioni ben attrezzate per un'assistenza specialistica oftalmologica (nelle quali lo stesso Rosmini era stato protagonista): si tratta invece di un *Dispensario oftalmico degli operaj*.

Non si trattava solo di rispondere ad una specifica necessità assistenziale, non coperta dalle altre istituzioni (e già questo basterebbe a garantire un posto privilegiato nella storia della medicina occupazionale milanese al Dispensario rosminiano), ma si trattava di un'istituzione nella quale il coordinamento fra dimensione scientifica e realtà assistenziali operaie appare strettissimo (anche nei termini del controllo e della valutazione dell'attività prestata – oggi parleremmo di valutazione della qualità): ciò è confermato dalle visite degli

on[orevoli] membri della Presidenza dell'Associazione degli operaj, che ebbero più volte occasione di presenziare il Dispensario durante la visita degli ammalati.

A questo proposito, possiamo ricordare che l'*Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Milano e Corpi santi* (poi *Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Milano e Sobborgi*) costituita nel 1859 era, al tempo, la maggiore società operaia di mutuo soccorso della Lombardia.

Essa non gestiva proprie istituzioni sanitarie, ma fu da talune fonti considerata promotrice del *Dispensario* di Rosmini (39).

Tuttavia, anche questi aspetti di indubbia rilevanza impallidiscono, al confronto della incidentale annotazione finale, che così recita:

(seguono le firme di qualche centinaio di operaj)

Anche se noi non conosciamo i nomi di quegli operai (e sarebbe stato quanto mai utile ed interessante conoscerli, anche per ricostruire, se possibile, la loro provenienza industriale) resta il fatto, di enorme rilievo, che fossero gli stessi operai a difendere un'istituzione che li tutelava nei confronti di patologie così gravi come quelle di pertinenza oftalmologica.

Non si trattava solo di mobilitare gli strati "nobili" per censo e cultura cittadina a promuovere la carità o la filantropia (abbiamo visto come Giovanni Rosmini fosse riuscito nell'intento), ma di testimoniare

anche che gli stessi beneficiati fossero mobilitati in prima persona per la vita di una *loro* istituzione e per la *loro* salute (e per quella delle loro famiglie, giacché le patologie oculari rappresentavano un rilevante problema sociale).

Quindi il *Dispensario* non poteva e non doveva chiudere i battenti: non stupisce che un numero rilevante di *operai* si fosse attivato in tal senso.

IL DEUTERAGONISTA: ENRICO ROSMINI

Il documento presentato è stato ritrovato fra le carte appartenute presumibilmente ad Enrico Rosmini (1828-1898).

Il fratello maggiore di Giovanni era avvocato, e può essere ricordato quale grande esperto di diritto d'autore, di diritto teatrale, quale annotatore dei codici, quale fondatore della Siae (Società Italiana degli Autori e degli Editori).

Il suo impegno nelle vicende di maggior rilievo per l'ambiente teatrale milanese è ben evidenziato dalla storiografia (25).

In questa sede, naturalmente, non ci interessa analizzare questo aspetto dell'attività dell'Avvocato Rosmini, bensì ricordare quello relativo al suo impegno quale promotore ed amministratore di svariate istituzioni assistenziali milanesi.

E non si tratta solo di istituzioni correlate strettamente all'ambito giuridico-forense, come i *Riformatori della Provincia di Milano Marchiondi-Spagliardi*, che lo videro anche Presidente (32), ma del *Pio Istituto dei Rachitici*, che proprio nel 1874 vide il suo inizio, grazie all'impulso di Gaetano Pini (1846-1887) (4), sotto la forma di *Scuola pei rachitici* (33).

Enrico Rosmini ne fu fra i fondatori e Segretario per lungo tratto.

La presenza della copia del documento di Giovanni Rosmini fra le carte del fratello Enrico relative al *Pio Istituto dei Rachitici* ci riporta al 1874, anno particolare per le istituzioni nelle quali si impegnavano i due fratelli: l'una, quella di Giovanni, che si apprestava ad evolversi ed ingrandirsi; l'altra quella di Enrico, che muoveva i primi passi sotto la direzione di Gaetano Pini.

La domanda che ci si potrebbe porre è quella relativa alla presenza, certo non casuale, del documento presentato in un contesto apparentemente difforme.

La richiesta di fondi era forse stata stilata dal giurista Enrico?

Ovvero era stata in seguito ripresa come modello per un'attività di *fund raising* (per usare termini moderni) a pro della nascente istituzione assistenziale per i rachitici?

Non siamo in grado di rispondere a queste legittime domande, anche se la seconda ipotesi non appare troppo lontana dalla realtà.

CONCLUSIONE

Quello che appare indubitabile è che il lavoro rimane un paradigma interpretativo di grande importanza per comprendere la genesi e l'evoluzione di molte istituzioni scientifiche ed assistenziali milanesi di fine Ottocento.

Poteva trattarsi del lavoro come causa di malattia e di interventi curativi e riabilitativi (come nel caso del *Dispensario* di Giovanni Rosmini), o del lavoro come obiettivo di riabilitazione sociale (come nel caso della *Scuola pei rachitici* di Gaetano Pini ed Enrico Rosmini, ed anche nel caso dei *Riformatori della Provincia di Milano Marchiondi-Spagliardi*).

Nell'attività scientifica di Giovanni Rosmini l'attenzione ai problemi dei lavoratori non venne mai meno, come dimostra ancora un suo lavoro del 1894 (34), di ambito antinfotunistico.

Non è un caso, che questo importante apporto scientifico rosminiano intervenga nell'anno in cui si apprestava lo svolgimento a Milano del *III Congrès International des Accidents du Travail et des Assurances Sociales* (10).

Questo Congresso rappresentò un punto di svolta per la costituzione di una nuova coscienza antinfotunistica a Milano (27, 29), alla quale non furono estranei i lavoratori (6).

Il documento ritrovato ci consente anche di apporre un piccolo tassello al grande mosaico della storia della medicina occupazionale milanese, e di sottolineare il movente lavorativo, come *primum movens* di istituzioni assistenziali destinate a lunga e prospera vita: in questo specifico caso il movente del lavoro appare sottostimato e merita quindi di essere affermato e proposto alla riflessione di un pubblico più ampio.

NON È STATO DICHIARATO ALCUN POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSE IN RELAZIONE ALLE MATERIE TRATTATE NELL'ARTICOLO.

BIBLIOGRAFIA

1. Arcoleo G: Sulla igiene oculare e sul retto uso degli occhiali. Palermo: Clamis e Roberti, 1861
2. Atti del Municipio di Milano. Annata 1867. Milano, Pirola, 1867: 517-518
3. Belloni L: La medicina a Milano dal Settecento al 1915. In: Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, vol. XVI. Milano: Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1962: 933-1028
4. Belloni L: La medicina a Milano cent'anni fa e la nascita dell'Istituto Gaetano Pini In Milano 1874. Nel centenario dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini. Milano, Istituto ortopedico Gaetano Pini, 1974: 1-24
5. Bressan E: L'«hospitale» e i poveri. La storiografia sull'assistenza. L'Italia e il «caso lombardo». Milano: NED, 1981
6. Camera del Lavoro di Milano: Resoconto del Congresso sugli infortuni del lavoro in rapporto all'igiene, al lavoro delle donne e dei fanciulli ed all'istruzione obbligatoria tenutosi in Milano nei giorni 17, 18 e 19 marzo 1895. Milano: Tipografia degli operai, 1895
7. Canadelli E, Zocchi P (eds): Milano scientifica 1875-1924. Milano: Sironi, 2008
8. Canella M: L'occhio è una vera camera oscura. Il Pio Istituto oftalmico da Giovanni Rosmini a Luigi Ferri. In Canadelli E, Zocchi P (eds): Milano scientifica 1875-1924, volume 2. La rete del perfezionamento medico. Milano: Sironi, 2008: 257-277
9. Carnevale F: Annotazioni al Trattato delle malattie dei lavoratori di Bernardino Ramazzini. Firenze: Polistampa, 2016
10. Congrès International des Accidents du Travail et des Assurances Sociales. Troisième session tenue à Milan du 1^{er} au 6 octobre 1894. Milan: Imprimerie Henri Reggiani, 1894-1895
11. Cosmacini G: Milano capitale sanitaria. Modelli ideali, organizzativi, assistenziali, scientifici (1881-1950). Firenze: Le Monnier, 2002
12. Crespi P: Delle lesioni violente dell'occhio e sue dipendenze riscontrate nel quadriennio decorso nel dispensario e nella clinica dell'Istituto Oftalmico di Milano. Annali di ottalmologia 1878; 7: 535-567
13. Crespi P: Delle lesioni violente dell'occhio e sue dipendenze riscontrate nel quadriennio decorso nel dispensario e nella clinica dell'Istituto Oftalmico di Milano. (Continuazione). Annali di ottalmologia 1879; 8: 20-64

14. Galimberti PM, Scala D (eds): *L'occhio clinico. Milano nelle fotografie storiche dell'Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena*. Milano: Skira, 2006
15. Guaita L: Dr. Giovanni Rosmini. *Annali di Ottalmologia* 1896; 25: 316
16. Guida di Milano per l'anno 1865 anno XLII. Milano: Bernardoni, 1865
17. Guida di Milano per l'anno 1873 anno L. Milano: Bernardoni, 1873
18. Guida di Milano per l'anno 1874 anno LI. Milano: Bernardoni, 1874
19. Istituto Oftalmico di Milano. *Annali Universali di Medicina e Chirurgia* 1875; 232: 176-178
20. Levati E: *Cronistoria sanitaria milanese. Anno 1. Serie 1. Dall'anno 787 all'anno 1925*. Milano: Milano Sanitaria, 1925
21. Mangiagalli L: *Impressioni di viaggio e discorsi. Per i novant'anni della fondazione dell'Università degli Studi di Milano. A cura di Luca Clerici*. Milano-Ginevra: Skira, 2014
22. Nasi F: 1860-1899: da Beretta a Vigoni. *Quarant'anni di amministrazione comunale. Città di Milano - Rassegna mensile del Comune e Bollettino di statistica* 1968; 85: 1-145
23. Nasi F: 1899-1926: da Mussi a Mangiagalli. *Città di Milano - Rassegna mensile del Comune e Bollettino di statistica* 1969; 86: 1-175
24. Obituary: Dr. Giovanni Rosmini. *British Medical Journal* 1896; 1: 882
25. Piazzoni I: *Dal «teatro dei Palchettisti» all'ente autonomo. La Scala, 1897-1920*. Firenze: La Nuova Italia, 1996
26. Porro A: *Le riviste delle poliambulanze milanesi (1887-1906)*. In *Società Italiana di Storia della Medicina: Atti del XLI Congresso Nazionale. Peste e pestilenze. Stampa medica. Croce Rossa Italiana. Medicina oggi. Messagne (Br) 11-12-13-14 ottobre [recte ottobre] 2001*. A cura di Amedeo Elio Distante Maria Luisa Portulano-Scoditti. s. l.: Sulla rotta del sole srl Giordano editore, 2002: 315-336
27. Porro A, Franchini AF, Lorusso L, Falconi B: 1894-1906: nuove idee e prassi antinfortunistiche in Italia. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia* 2010; 32 (suppl 1): 41-44
28. Porro A, Franchini AF, Colombo A, et al: Il lavoro e la medicina nei Manuali Hoepli. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia* 2011; 33: 465-469
29. Porro A, Franchini AF, Lorusso L, Falconi B: *Gli strumenti di pronto soccorso in azienda: un'analisi storica (1840-1914)*. *La Medicina del lavoro* 2015; 106: 48-64
30. Ranzini C: *1873 Milano si espande*. Milano: Industrie Grafiche Italiane Stucchi, 1972
31. Rosmini G: *Degli istituti oftalmici*. *Rivista della beneficenza pubblica* 1873; 1: 18-28
32. Rosmini E: *Cenni sui riformatori della Provincia di Milano Marchiondi-Spagliardi*. Milano: tip. del Riformatorio Patronato, 1889
33. Rosmini E: *Le scuole dei rachitici*. *Rivista della beneficenza pubblica* 1874; 2: 213-216
34. Rosmini G: *Sul modo di preservare l'occhio dell'operaio dai pericoli grandi delle ferite piccole*. *Annali di Ottalmologia* 1894; 23: 210-221
35. *Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano*, vol. XV. Milano: Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1962
36. *Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano*, vol. XVI. Milano: Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1962
37. *Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano*, vol. XVIII. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995-1996
38. Tognetti Bordogna M, Sironi VA (eds.): *Milano capitale del bene comune*. Milano: FrancoAngeli, 2013
39. Visconti Venosta G: *L'Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Milano*. *Rivista della beneficenza pubblica e degli Istituti di previdenza* 1875; 3: 769-777